



Nella seconda metà del XIX secolo, lo sviluppo della ricerca scientifica e l'incremento della strumentazione e del personale non sarebbero stati possibili senza la disponibilità di mezzi finanziari ogni giorno più sostanziosi. Il più conosciuto fra coloro che contribuirono a finanziare la ricerca scientifica creando fondi o lasciando legati fu Alfred Bernhard Nobel (Stoccolma 1833-Sanremo 1896).

Chimico svedese, rese utilizzabile la nitroglicerina scoperta da A.Sobrero, rendendola più stabile dopo mescolamento con una sostanza inerte e assorbente. Nel 1875 fabbricò la dinamite, gelatinizzando cotone collodio con nitroglicerina e, nel 1889, sempre mescolando tali sostanze dopo averne cambiato le proporzioni, fabbricò, ad Avigliana, in Italia, un potente esplosivo: la balistite, una polvere da sparo che non genera fumo. Le comunicazioni via mare e via terra si erano sviluppate impetuosamente e in particolare l'espansione delle ferrovie rendeva necessarie grandi quantità degli esplosivi prodotti da Nobel. Le sue fabbriche di dinamite si estesero quindi in tutto il mondo.

Dai suoi brevetti (ne registrò più di 300) e dallo sfruttamento dei suoi campi petroliferi di Baku, ricavò un'immensa fortuna.

Con il suo testamento, datato 27 novembre 1895, destinò gran parte della sua sostanza ad una fondazione, la Nobelstiftelsen, incaricata di distribuire annualmente l'interesse di un capitale di 44 milioni di franchi, diviso in cinque premi da assegnare a coloro che avessero reso "i maggiori servizi all'umanità" nel campo della fisica, chimica, medicina o fisiologia, letteratura o che si fossero particolarmente distinti per favorire le relazioni amichevoli fra i popoli. Il suo testamento non è tuttavia frutto di un pentimento tardivo. Per tutta la sua vita Nobel fu impegnato nel sociale. Nelle sue fabbriche garantiva agli operai cure mediche, assicurazioni e pensioni.

Poiché i suoi interessi erano prevalentemente verso la chimica e la fisica, si capisce il premio intitolato a queste discipline. Il premio alla letteratura è invece prova di un amore di vecchia data: tra le sue carte furono, infatti, rinvenuti vari tentativi letterari, poesie, abbozzi di romanzi e una tragedia. Alla sua morte lasciò una biblioteca di circa 1500 volumi, la maggior parte dei quali opere letterarie in lingua originale, insieme a classici e testi filosofici, teologici, storici e scientifici. Più complessa la motivazione all'istituzione del premio per la pace. Nobel riteneva, infatti, che il modo migliore di evitare la guerra fosse quello di costruire armi così potenti da convincere le nazioni civili a non distruggersi vicendevolmente. Era però legato da stretta amicizia a Bertha Kinsky von Sutter, una figura centrale del movimento pacifista europeo. Il premio per la pace del 1905 fu attribuito proprio a lei.

Alfred Nobel era consapevole della duplicità insita nell'atto creativo della scoperta. E ben esprimono questo fatto le parole pronunciate da Pierre Curie, nel 1905, in occasione del discorso per il conferimento del Premio Nobel nel 1903:

".....Gli esplosivi possono consentire all'uomo di fare lavori ammirevoli. Ma sarebbero anche una terribile arma di distruzione nelle mani di grandi criminali che trascinassero i popoli in guerra. Io sono tra coloro che ritengono, come Nobel, che l'umanità trarrà più bene che male dalle nuove scoperte".